

MALANAPOLI Il 29enne parente del boss Carmine Reale protagonista di una spericolata fuga tra le strade dell'area est

Notte folle, preso il genero del ras

Salvatore Liberato scappa all'alt, sperona una volante e prova a investire gli agenti

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Notte thriller tra le strade della periferia est di Napoli. A finire in manette, al termine di uno spericolato tentativo di fuga, è stata una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: il 29enne Salvatore Liberato, una sfilza di precedenti alle spalle e una parentela acquisita a dir poco ingombrante: essere il genero del boss Carmine Reale "o cinese".

L'allarme è scattato poco dopo le dieci di domenica sera, quando i poliziotti della sezione Volanti del commissariato San Giovanni-Barra hanno notato un'Audi "Q2" in sosta con il motore acceso lungo via Camillo De Meis, angolo via Rossi Doria. Gli agenti hanno quindi deciso di eseguire un controllo e subito sono iniziati i guai. Liberato, resosi conto dell'imminente arrivo dei poliziotti, ha infatti speronato la pattuglia e si è dato alla fuga nonostante gli fosse stato intimato l'alt. Ne è venuto fuori un pericoloso inseguimento durante il quale il 29enne ha effettuato diverse manovre pericolose per la circolazione stradale fino a quando, imboccando un vicolo cieco in via Paul Cezanne è finito all'interno di un cortile privato. Vistosi ormai braccato, Liberato ha effettuato una retromarcia impattando nuovamente contro la volante del commissariato Ponticelli, giunta nel frattempo in supporto ai colleghi; in quei frangenti, il guidatore, dopo aver tentato di investire uno degli operatori sceso dall'auto di servizio, ha tentato nuovamente la fuga finché non ha sbattuto contro un muretto, distruggendolo. I poliziotti, lo hanno raggiunto e, con non poche difficoltà e dopo una colluttazione, bloccato. Sottoposto a perquisizione personale e della vettura, risultata intestata a una terza persona, Liberato non è stato trovato in possesso di nulla di illegale. Si è però opposto all'esame del test tossicologico e alcolemico, motivo per il quale gli è stata ritirata la patente. A fronte della gravità dei reati commessi, il



— A entrare in azione i poliziotti dei commissariati San Giovanni-Barra e Ponticelli; nel riquadro l'arrestato Salvatore Liberato, 29 anni

RAID ALLA FERMATA DEL BUS DI CORSO AMEDEO DI SAVOIA, SUBITO RINTRACCIATO E ARRESTATO IL 52ENNE ALESSANDRO NACARLO

Derubata e scaraventata a terra, paura a Capodimonte

NAPOLI. Domenica pomeriggio, un uomo è in sella a uno scooter con targa coperta e si avvicina a una donna che sta aspettando l'autobus alla fermata corso Amedeo di Savoia. In pochi secondi l'individuo tenta di strappare la borsa alla donna. La vittima ha 53 anni e viene scaraventata a terra. Delle urla fanno desistere il rapinatore.

Sono i carabinieri della stazione di Capodimonte che in borghese stanno proprio effettuando un servizio antiborseggio. Il rapinatore scappa ma i militari riescono a prendere il numero di targa dello scooter utilizzato da quell'uomo. Passa qualche ora e i carabinieri individuano



il potenziale responsabile. Avviene l'irruzione nell'abitazione del 52enne e già noto alle forze dell'ordine per via dei suoi numerosi guai con la giustizia Alessandro Nacarlo. L'uomo tenta di fuggire scappando dal balcone ma viene bloccato e arrestato. Per la vittima fortunatamente solo qualche escoriazione e tanto spavento. Indagini in corso da parte dei carabinieri per capire se Alessandro Nacarlo si sia già reso protagonista di altri simili episodi registrati negli ultimi tempi nella zona compresa tra il Museo archeologico e Capodimonte. Un aiuto potrebbe arrivare dall'analisi delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza.

29enne è stato quindi tratto in arresto per lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato di beni della pubblica amministrazione; è stato anche denunciato per rifiuto di sottoporsi all'alcoltest. Dopo una notte trascorsa in camera di sicurezza, ieri mattina il genero del ras Reale

è stato processato per direttissima, al termine della quale il gip ha deciso di imporgli il solo obbligo di presentazione alla pg. Non è la prima volta che Salvatore Liberato finisce nei guai con la giustizia. Nel 2016, quando era appena ventenne, fu fermato nel quartiere Poggioreale, in via Stra-

da Vicinale Galeoncello. Era nella stanza "Azalea" dell'hotel Serena. All'interno non c'era nulla e per questo gli agenti avevano esteso la perquisizione anche fuori. Nella sua potente auto fu rinvenuto nel cofano un fucile a pompa con canne mozze con cartucce incamerate, pronto a essere uti-

lizzato e matricola abrasa. In seguito arrivarono anche altre accuse, tra cui una per tentato omicidio. Si tratta, insomma, di una testa calda che nonostante il passare degli anni sta continuando a creare problemi nel quartiere. Domenica notte l'ultima "folia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMORRA Bombe e racket per comandare a Ponticelli, ridotte 33 condanne ma le accuse della Procura restano intatte

Clan De Luca Bossa, stangata anche in appello

NAPOLI. Bombe e racket per imporre l'egemonia del clan De Luca Bossa a Ponticelli, dopo la stangata arrivata a luglio 2024 nel rito abbreviato, per ras e gregari della temibile cosca arriva un nuovo, severo verdetto. I giudici della quinta sezione della Corte di appello di Napoli, presidente Rovida, pur rideterminando le condanne per 33 imputati, hanno sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio.

Queste nel dettaglio le pene rideeterminate: Giulio Ceglie, 10 anni; Pasquale Damiano, 6 anni e 2 mesi; Antonio Acanfora, difeso

dagli avvocati Antonio Abet e Andrea Lucchetta, 11 anni e 4 mesi in continuazione con altra sentenza; Domenico Amitrano, 9 anni e 8 mesi; Gennaro Aprea, 15 anni; Francesco Audino, 14 anni e 4 mesi; Luigi Aulisio, 8 anni e 8 mesi; Nicola Aulisio, 8 anni e 6 mesi; Luigi Austero, 14 anni e 6 mesi; Vincenzo Barbato, difeso dagli avvocati Giuseppe Milazzo e Immacolata Romano, 9 anni e 6 mesi in continuazione con altra sentenza; Roberto Boccardi, 13 anni; Eduardo Casella, 12 anni; Giuseppe Casella, 12 anni e 6 mesi; Vincenzo Casella, 8 anni e 8 me-

si; Francesco Clienti, Nicola Onofrio e Ciro Ricci, 7 anni e 6 mesi a testa; Luigi Crisai, 9 anni e 6 mesi; Giuseppe Damiano, 9 anni e 4 mesi; Anna De Luca Bossa (nella foto a sinistra), 8 anni; Emmanuel De Luca Bossa, 10 anni; Giuseppe De Luca Bossa, 11 anni; Umberto De Luca Bossa, 13 anni; Vincenza De Stefano, 2 anni; Giovanni De Turris, difeso dagli avvocati Mauro Zollo e Giuseppe Perfetto, 10 anni e 2 mesi rispetto ai precedenti



12 anni e 8 mesi; Domenico Di Pierno, difeso dagli avvocati Giuseppe Milazzo e Immacolata Romano, 7 anni e 6 mesi a fronte dei precedenti 10 anni; Ciro Esposito, 5 anni; Giovanni Esposito, 8 anni; Mariarca Gala e Martina Minichini, 1 anni e 4 mesi a testa; Domenico Gianniello, 9 anni e 4 mesi; Ciro Imperatrice, 8 anni e 8 me-

si; Maria Lazzaro, 8 anni; Alfredo Minichini (nella foto a destra), difeso dagli avvocati Giuseppe Milazzo, Immacolata Romano e Giovanni Abet, 15 anni a fronte dei precedenti 18 anni; Gabriella Onesto, 10 anni e 8 mesi; Tommaso Schisa (pentito), 8 anni. Confermata l'assoluzione di Christian Marfella (nella foto al centro), difeso dall'avvocato Leopoldo Perone. Per il resto i giudici di appello hanno confermato quanto stabilito dal gip Lombardo, che aveva inflitto oltre sei secoli di carcere e disposto 54 condanne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA